A. FRANCESCATO

PORTOBUFFOLÈ

(TREVISO)

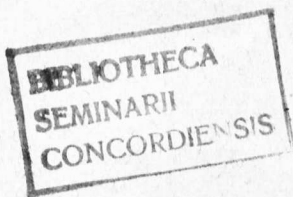
CENNI STORICI

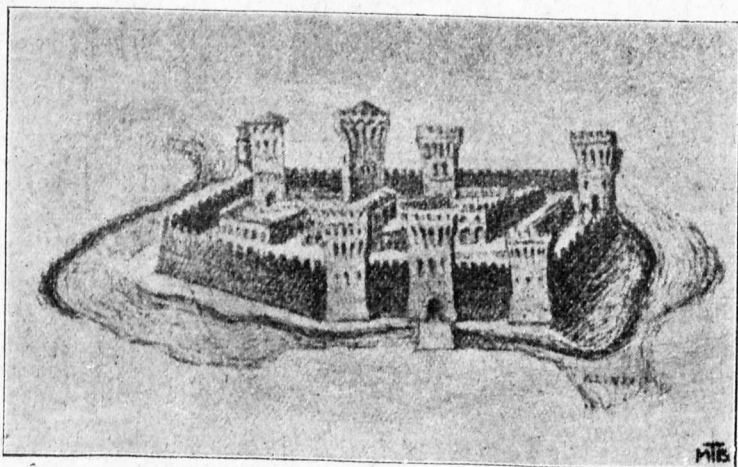
MCMXXVII

A. FRANCESCATO

Pei nostri Balilla.
A favore del Campo Sportivo.
A. FRANCESCATO

PORTOBUFFOLÈ
(TREVISO)

CENNI STORICI

MCMXXVII

è fatta menzione in un diploma del 5 Agosto 908, con cui l'imperatore Berengario concede al Vescovado di Ceneda *unum portum in Liquentia, quod Septimum dicitur.* (Il porto sul Livenza chiamato Porto di Settimo).

Antico Castello di Portobuffolè

L'importante castello medioevale — le cui chiavi si conservano nel Museo Civico di Udine — si chiamò sotto i Da Camino, *Portus Buvoleti,* poi *Portus Bufaleti,* ed il nome di Settimo restò alla Frazione sulla sinistra del Livenza.

Verso il 1200 la vecchia Terra feudale accolse i primi semi di reggimento Comunale, e quando i Da Camino nel 1330 cedettero a Venezia, con Treviso e Oderzo, anche Portobuffolè, la sag-

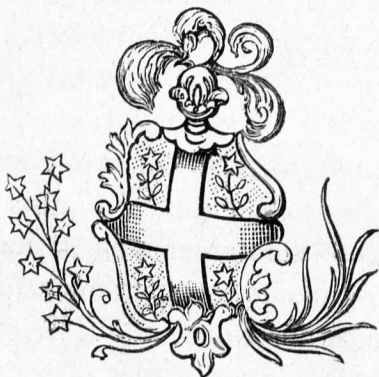
gia Repubblica vi rispettò il sistema di libero Governo.

I tempi agitati da continue guerre non erano però favorevoli allo sviluppo della fiera cittadina. Gli Scaligeri nel 1335, i Carraresi nel 1368, Leopoldo d'Austria nel 1384, gli imperiali nel 1400, gli Ungari nel 1418, portarono la desolazione in tutta la Marca Trivigiana. Finalmente nel 1512 la Repubblica Veneta, respinti tutti i nemici, potè attendere al riordinamento e alla prosperità del suo territorio.

Portobuffolè — che le era rimasta sempre fedele, e ne aveva seguito la fortuna prospera ed avversa — potè salutare l'alba di un nuovo periodo di risorgimento e di grandezza.

Per la sua posizione, a quasi eguale distanza dalle piazze maggiori di Oderzo e di Sacile, e per l'importanza del suo porto fluviale (dal quale partiva la strada Ceneda — Belluno, con cui si riforniva di derrate il Cadore, e che portava il nome di " Strada dei Sali „ ed oggi strada delle Bastie) fu creata Capoluogo di Mandamento, con *l'annessione delle parrocchie di Ghirano, Mansuè, Basalghelle e Lutrano, e delle Ville di Settimo e di Vallont.*

Il Comune era amministrato da un Podestà, di regola patrizio veneziano, assistito da un Collegio di Nobili appartenenti a famiglie del luogo, e godette dalla Serenissima, fin dal 1339, ampli

favori e privilegi, come quello *dell' Ordine dei Nobili, il titolo di Città* e il diritto di fregiarsi di uno *Stemma* proprio, (Croce bianca su fondo azzurro, contorno e fiori dorati, elmo bronzeo, piume bianche di struzzo) quale ancora si conserva sulla facciata del Municipio, nonchè sopra l' Organo, e sopra la porta sud della Chiesa Arcipretale.

Stemma di Portobuffolè
(Secolo XIV.)

Portobuffolè tiene anche il proprio stendardo di colore azzurro, con nel mezzo lo stemma del Comune.

Caduta Venezia sotto l' onda rivoluzionaria francese, venne istituito a Portobuffolè un Municipio, delegando a un Giudice Civile e criminale di prima istanza l'amministrazione della giustizia; con decreto 5 Maggio 1797 del Comandante di Brigata generale Majer, la giurisdizione territoriale di Portobuffolè fu estesa ai seguenti paesi e ville:

Mansuè, Fossabiuba, Baite, Basalghelle, Cornarè, Rigole, Vallont, Lutrano, Villalonga, Saccon di Lia, Camin, Stalla di Oderzo, Fraine, Campagnole, Levade, Colfrancui, Burniola, Campo molino, Roverbasso e Codognè.

In seguito al trattato di Campoformido (1797) il Veneto fu ceduto all' Austria, e a Portobuffolè con la Podesteria e il Consiglio civico, le cose tornarono come sotto il regime della Repubblica Veneta.

Tornato il Veneto alla Francia, Portobuffolè fu privato della Giudicatura di pace, cessò di essere Capoluogo di distretto, e fu ridotto a semplice Deputazione Comunale con un Consiglio Civico, essendo stato ripartito il suo territorio fra Motta, Oderzo e Conegliano. Mutilazione provocata da bassa invidia di paesi vicini, gelosi della supremazia di questo antico Castello. Ad essi risale la responsabilità anche dell' ultima amputazione sofferta nel 1813, quando, ritornati ancora i Tedeschi, alla piccola terra gloriosa fu tolta la vicinissima frazione di Settimo. Tale infame provvedimento fu però di breve durata, perchè, in seguito ai ricorsi avanzati dai due paesi, Settimo fu nel 1826 definitivamente ricongiunto a Portobuffolè.

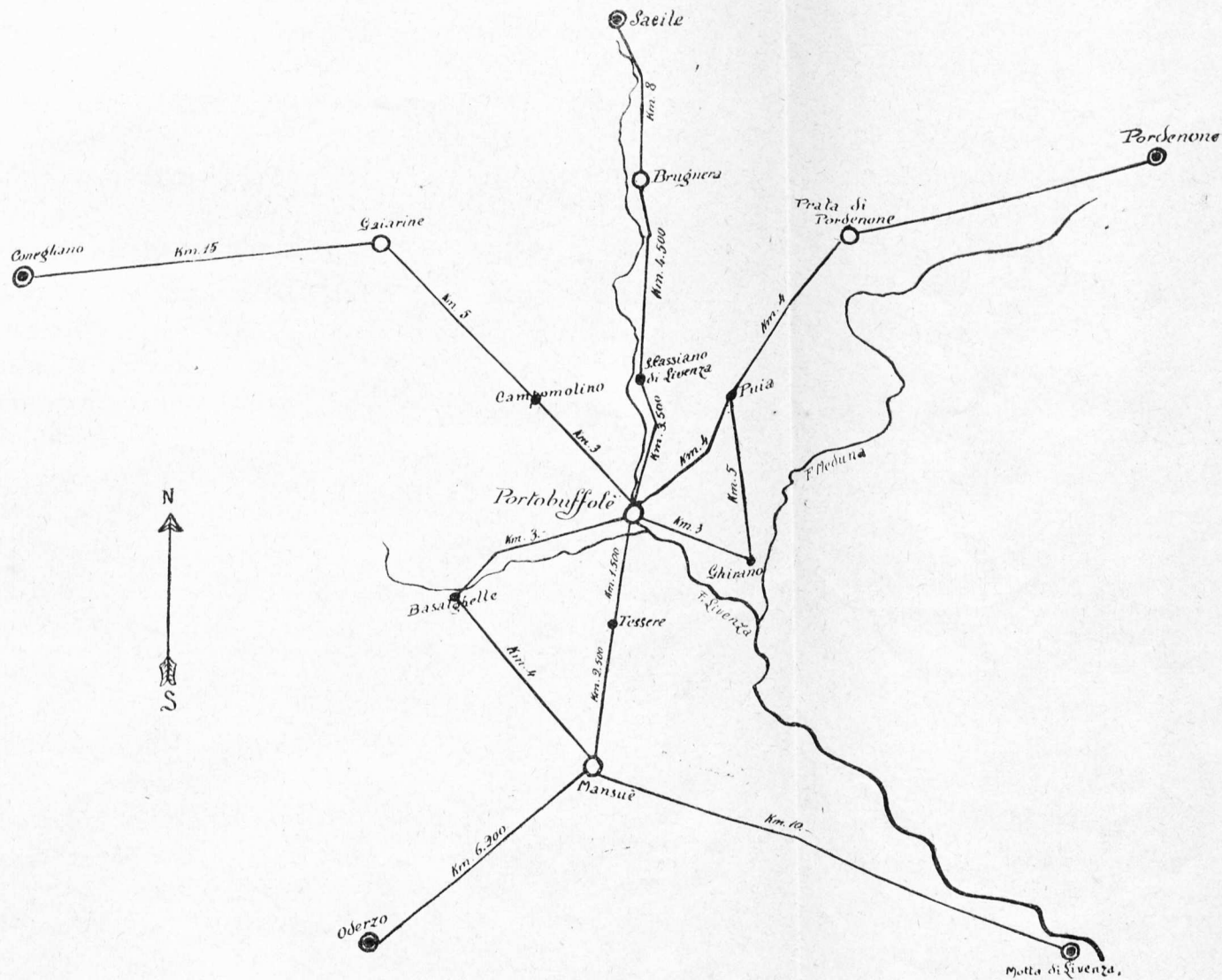
Dopo le tragiche vicende del 1848 - 49, e la non meno tragica delusione del 1859, finalmente nell' Ottobre 1866 il santo tricolore d' Italia (al cui trionfo aveano cooperato vari figli di questa terra,

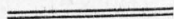
e cioè: Andreetta nob. Domenico, uno dei Mille, Flora Giovanni, Molin Paolo, Montagnari Giuseppe, ed altri) sventolò dall'alto della millenaria torre comunale a salutare l'entrata dell'esercito liberatore.

Il nuovo ordinamento amministrativo del Regno conservò l'autonomia al piccolo Comune, ricco non tanto di glorie passate, quanto e più ancora di censo e di fervore di opere.

Al patrimonio cospicuo corrisponde l'operosità degli industri cittadini, tanto che Portobuffolè anche ai nostri giorni è il centro di attrazione delle popolazioni dei dintorni; e cioè di Tessere di Mansuè, Basalghelle, Campomolino in Provincia di Treviso, e di S. Cassiano di Livenza e Ghirano in Prov. di Udine, che quì si riversano come a loro piazza naturale di mercato, specialmente nei giorni festivi; prova ne sia che quì a Portobuffolè trovansi:

1. - Sei negozi di Pizzicheria.
2. - Due negozi di ferramenta.
3. - Un negozio calzature e cappelli.
4. - Due caffè e cinque osterie.
5. - Una trattoria.
6. - Due Rivendite Privative.
7. - Due Mercerie.
8. - Una Macelleria.
9. - Un forno da pane.
10. - Due fabbriche biscotti.

Sacile
Km. 8
Brugnera
Km. 4.500
Pordenone
Prata di Pordenone
Km. 4
Gaiarine
Coneghano
Km. 15
Km. 5
S. Cassiano di Livenza
Campomolino
Km. 3.500
Puia
Km. 3
Km. 4
F. Meduna
Km. 5
N
Portobuffolè
Km. 3
Km. 3.-
Km. 1.500
Ghirano
Basalghelle
Tessere
F. Livenza
Km. 4
Km. 2.500
S
Mansuè
Km. 10.-
Km. 6.200
Oderzo
Motta di Livenza.

11. - Sei botteghe di calzolaio.
12. - Cinque sartorie.
13. - Un' Officina meccanica con riparazioni automobili e motociclette.
14. - Un negozio biciclette.

Le popolazioni poi accedono agli Uffici Postale - Telegrafico e Telefonico di Portobuffolè, perchè trovansi molto più vicine a questo Comune, che a quello al quale ora appartengono.

OPERE PIE E LORO ORIGINI

Da secoli esistono in Portobuffolè varie Opere Pie di discreta importanza, che sono: *Ospitale Civile, Monte di Pietà, Commissaria Da Molin, Commissaria Businello, ed Opera Pia "Caterina Rota"*; tutte amministrate dalla locale Congregazione di Carità.

L'OSPEDALE CIVILE ebbe origine nell'anno 1362, e venne fondato da Ariano Beccaro, il quale lasciò all'uopo tutta la sua sostanza consistente

in un fabbricato e due campagne comprendenti ventotto ettari di terreno. Lo scopo di detta Opera Pia è quello di ricoverare gratuitamente vecchi e malati poveri di Portobuffolè. Il fabbricato ospitaliero venne restaurato ed ampliato nel 1906.

IL MONTE DI PIETÀ venne fondato nell'anno 1480, sotto la Podesteria di Andrea Dolfin, coi beni confiscati agli Ebrei, i quali occupavano in quel tempo con la Sinagoga — ora Chiesa Arcipretale — buona parte del Castello di Portobuffolè. La proprietà immobiliare del Monte consiste in un fabbricato ad uso dell'Istituto, ed un appezzamento di terreno.

Scopo del Monte è quello di fare — come tutti del genere — prestiti sopra pegni di oggetti preziosi e non preziosi.

LA COMMISSARIA DA MOLIN venne istituita, verso l'anno 1517, da Stefano Da Molin, con istrumento 24 Giugno 1514 (atti Giordano Notaio Veneto) allo scopo di assegnare quattro doti, da Cento Lire ciascuna, a ragazze povere e oneste di Portobuffolè, ed il rimanente della rendita netta da assegnarsi in sussidi vari a poveri della Parrocchia. Alla detta Opera Pia, il fondatore assegnò due campagne comprendenti ventitrè Ettari di terreno.

LA COMMISSARIA BUSINELLO venne istituita con testamento 28 Febbraio 1741, dal fondatore Francesco Businello, il quale lasciava la

sua sostanza terriera allo scopo di distribuire le relative rendite, nella ricorrenza delle Sante Feste di Pasqua e di Natale, ai poveri della Parrocchia di Portobuffolè.

OPERA PIA " CATERINA ROTA „ fondata con Testamento pubblicato il Luglio 1913 (atti notaio Montalto) del Dottor Filippo Momi, a scopo di soccorrere persone povere della Parrocchia di Portobuffolè.

Il patrimonio dell' O. P. consiste in un fabbricato urbano ora adibito ad uso Asilo Infantile ed un fabbricato rurale ad uso case operaie, con annessovi un appezzamento di terreno.

NOTIZIE VARIE

Le rendite annue patrimoniali degli Enti Pubblici esistenti a Portobuffolè sono le seguenti:

1. - Comune	L.	58610.50
2. - Ospitale Civile	„	16526.30
3. - Monte di Pietà	„	2255.00
4. - Commissaria Da Molin	„	11821.50
5, - Commissaria Businello	„	3728.10
6. - Opera Pia Caterina Rota	„	2500.00
In totale	L.	95441.40

In Portobuffolè (che, come si sa, è un Comune di soli 928 abitanti, in base all' ultimo censimento Ufficiale) trovansi:

1. - Una fiorente Sezione Fascista comprendente:

   a) Inscritti al Fascio Maschile . . N. 69
   b) „ „ „ Femminile . . „ 36
   c) Inscritti alla M. V. S. N. . . . . „ 27
   d) „ agli Avanguardisti . . . „ 30
   e) „ ai Balilla . . . . „ 50
   f) „ ai Sindacati (capi famiglia) „ 70

2. - Un Campo sportivo per i Balilla, primo del genere in tutta la Provincia.
3. - Un Asilo Infantile.
4. - Una Scuola di disegno professionale, con una sessantina di allievi.
5. - Un Comando di Stazione Carabinieri Reali.
6. - Una Farmacia.
7. - Una Agenzia agricola.
8. - Una Filiale della Banca Cattolica S. Liberale.
9. - Una Succursale dello stabilimento bacologico della Ditta Mozzi di Vittorio Veneto.
10. - Telegrafo.
11. - Telefono.
12. - Un Servizio d'autocorriera postale, due volte al giorno, da Portobuffolè a Conegliano.
13. - Un Porto Fluviale, essendo il Livenza fin quì navigabile con barche della portata di 2000 quintali.

Vi è allo studio una linea tranviaria, a scartamento normale, Oderzo - Portobuffolè - Sacile e Vittorio Veneto; ed un Campo d'Atterramento ad uso dell'Aviazione Militare.

Vi sono tre fiere annuali di animali bovini ed equini, una delle quali detta di S. Rosa il 30 e 31 Agosto, istituita con decreto 13 Aprile 1698 del Senato della Repubblica Veneta, su proposta del Podestà Andrea Valerio. Detta fiera anche al giorno d'oggi, viene ritenuta una delle principali del Veneto.

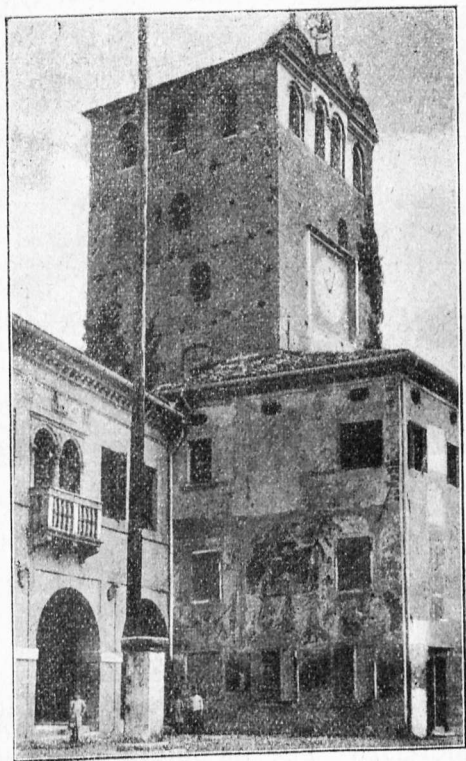
Con Decreto Prefettizio 10 Marzo 1898 N. 2729, venne pure istituito un Mercato Mensile di animali bovini, equini, ovini e suini, e di granaglie.

Nè vi manca, come in tutte le Terre che vantano una storia, il *Patrimonio artistico - Religioso.*

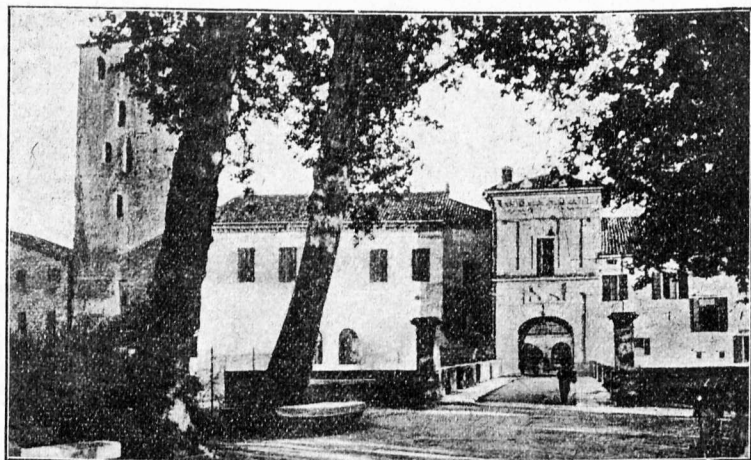
Con determinazioni del 1923, e del 1925, della R. Sovraintendenza dei Monumenti di Venezia, furono dichiarati *Monumenti Nazionali:*

a) la Torre del Castello;
b) il fabbricato del Monte di Pietà,
c) il Fontego con la Loggia Comunale;
d) il Torresino sul quale trovasi un magnifico Leone di S. Marco.

Delle quattro Chiese, cioè l'Arcipretale, la Chiesa di S. Maria in Settimo, quella di S. Prosdocimo in Borgo dei Servi e l'Oratorio di Santa

Teresa, già cappella gentilizia della Nob. Famiglia Giustinian di Venezia, quest'ultimo è un vero gioiello d'arte del 700, con meravigliosi stucchi tiepoleschi. Buoni due quadri siti nell'Arcipretale

Torre millenaria, Fontego, e Monte di Pietà - Monumenti Nazionali

e la Pala nella Chiesa di S. Maria di Settimo, attribuita al Cima da Conegliano. Preziosi affreschi si trovano nei locali del Monte di Pietà, sulle facciate di case vetuste in via Businello (abita-

zione di Gaia Da Camino) e in Piazza Beccaro: Lapidi antiche, Stemmi gentilizi, Leoni di S. Marco assai pregevoli, un pò dovunque, specialmente sul Fontego famoso del 500, e sul Ponte del Friuli.

Porta e Ponte del Friuli, col Torresino, Monumento Nazionale

Concludendo, Portobuffolè, per il suo passato glorioso, per le sue condizioni topografiche, politiche e finanziarie, guarda con sicurezza ad un miglior ben meritato avvenire.